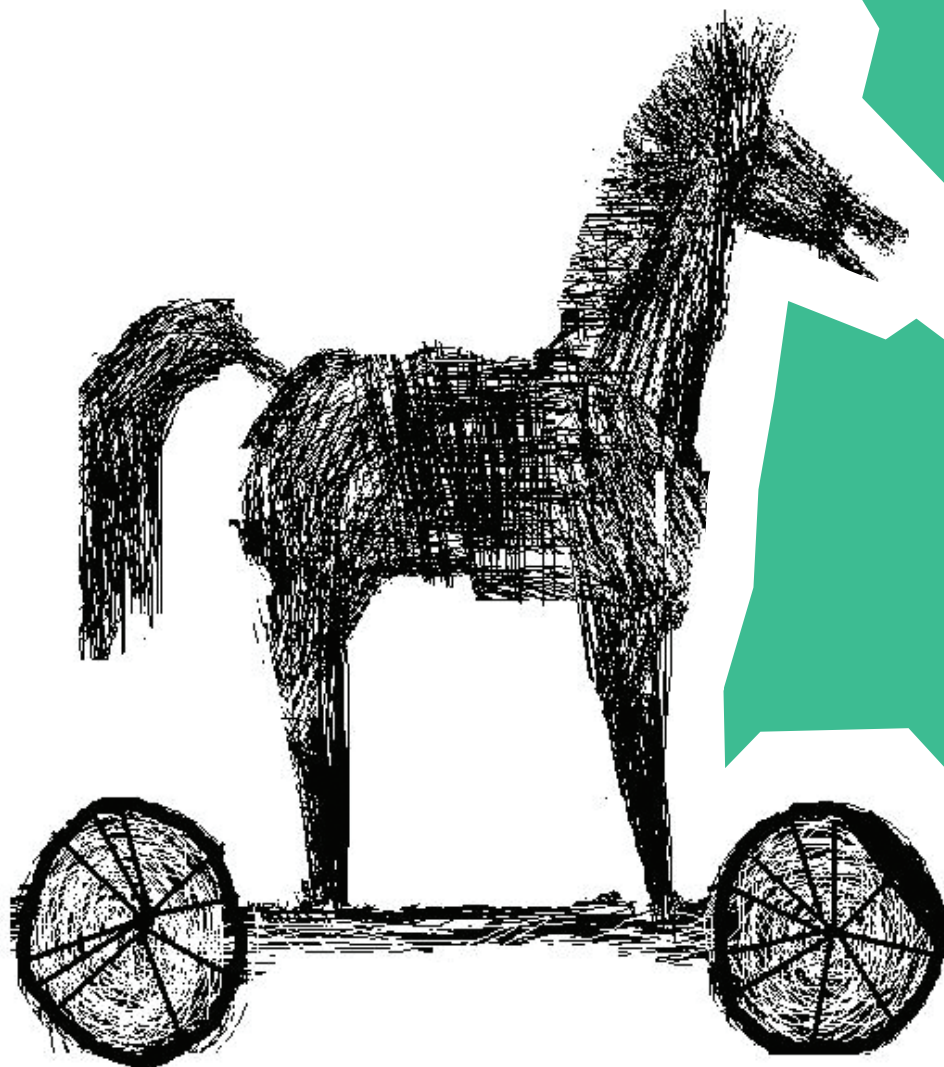


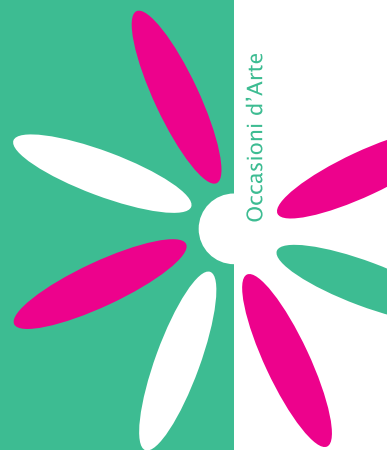
I Mondi del Laocoonte



Simone **Gardumi**
Filippo **Bampi**

Piazzetta dello Studentato **San Bartolameo Trento**

Occasioni d'Arte





Pubblicato nell'ambito di Occasioni d'arte:
"I mondi del Laocoonte"

Trento, 30 Giugno – 14 Luglio 2009

Piazzetta dello Studentato San Bartolameo



a cura di:
ART TO ART



progetto:
WORKHERE, WORKNOW, WORKART
Laboratorio d'arte contemporanea

Direzione artistica:
Petrit Abazi e Alessandra Benacchio

Introduzione:
Petrit Abazi

Intervista:
Petrit Abazi, Alessandra Benacchio

Ufficio amministrativo ed assistenza tecnica:
Nicola Zanotti

Ufficio stampa:
Gloria Filippi

Grafica:
Alessandra Benacchio

Art To Art ringrazia Fulvio Zuelli, Renata Tommasini e Paolo Dorigati
per il loro supporto e per aver creduto fin da subito nel progetto



Occasioni d'Arte

Simone **Gardumi** Filippo **Bampi**

I MONDI DEL
LAOCOONTE



Siamo stati colpiti da una recente conferenza tenuta quest'anno da Irit Rogoff¹, durante la quale la teorica d'arte aveva messo in luce un aspetto forse banale ma interessante per gli artisti, curatori e fruitori dell'arte: la necessità per la "nuova arte" (l'arte contemporanea) di avere un "nuovo vocabolario", poiché il lessico oggi in uso non è più adeguato al linguaggio artistico adottato dagli artisti. In particolare la Rogoff spiegava che la parola mostra non è sufficientemente chiara se riferita ad alcune manifestazioni culturali odierne. Le mostre risalgono all'Ottocento per cui tale sostantivo andava bene per i Salon parigini di quell'epoca. Ma oggi analizzando le ricerche più evolute dell'arte, ci rendiamo conto della differenza del "far arte" e del conseguente prodotto finale. Per questo motivo c'è bisogno di un linguaggio nuovo che segua tale cambiamenti.

*The "occasion" is so much more speculative...if you use the term **occasion**, something can happen or something won't happen. It's just the occasion for something to happen. The event is that which takes place.²*

Le mostre d'arte sono spesso frutto di una selezione di artisti, da parte di curatori, in base ad un tema precedentemente individuato. Il curatore, sfogliando il portfolio degli artisti o visitando i loro studi, crea un'idea di quello che sarà il prodotto finale: la mostra. Così già mesi prima dell'inaugurazione si ha un'idea più o meno precisa su come i lavori dovranno essere esposti, creando un filo conduttore che renderà la mostra coerente e di facile accessibilità per tutti.

Questo non è il caso di **Occasioni d'Arte**. L'occasione non ha un contorno definitivo e assoluto. **Gli artisti hanno lasciato ampio spazio per interpretazioni individuali, trasformando in questo modo l'osservatore in partecipante.**

L'associazione **Art to Art**³ in stretta collaborazione con l'Opera dell'Università di Trento ha inaugurato quest'anno a **San Bartolameo** l'Atelier **Workhere Worknow Workart**. Questo laboratorio ha lo scopo di offrire uno spazio ai giovani artisti fornendo loro parte degli strumenti idonei al processo di creazione. Art to Art non ha una sede espositiva permanente e gli eventi da essa organizzati sono temporanei e itineranti. Uno degli obiettivi dell'associazione è quello di occupare e sfruttare ambienti pubblici altrimenti non sfruttati come spazi espositivi: una linea peraltro percorsa dalla recente biennale Manifesta 7, tenutasi in Trentino-Alto Adige.⁴

Questo catalogo non presenta una mostra ma un'occasione per gli artisti **Filippo Bampi** e **Simone Gardumi** ai quali abbiamo dato voce in un'intervista contenuta in questo catalogo. Dalle loro parole motivi e scelte che stanno alla base dei loro lavori.

1 Irit Rogoff (1963) ha fondato il dipartimento di Visual Culture al Goldsmiths College, Londra, dove occupa la cattedra di storia dell'arte.

2 Rogoff, Irit. Citazione della conferenza tenutasi nella Facoltà di Lettere e Filosofia presso l'Università degli Studi di Trento (1 aprile 2009).

3 Per ulteriori informazioni riguardo l'Associazione e le iniziative passate e presenti visitate la pagina web: www.myspace.com/420606248.

4 La biennale itinerante d'Europa "Manifesta", ha avuto luogo in diversi spazi in disuso, come il palazzo delle ex Poste Centrali di Trento e l'ex Alunx di Bolzano.

Simone Gardumi

Nato a Trento il 24/07/1983. Dopo aver studiato tre anni di pianoforte presso il Conservatorio Musicale Bonporti di Trento abbandona gli studi musicali per frequentare l'Istituto d'Arte A. Vittoria nel capoluogo trentino, diplomandosi nel 2003 in Design. Lo stesso anno si iscrive al corso triennale in Scienze dei Beni Culturali nella facoltà di Lettere e Filosofia della città nata. Ora frequenta il secondo anno di specializzazione in Gestione e Conservazione dei Beni Culturali. *"Nei molteplici laboratori dell'Istituto d'Arte ho avuto le mie prime esperienze creative provando le diverse tecniche classiche. I miei primi esperimenti avevano a che fare con la materia, cemento, cotone, ferro, calce, e con i colori, prevalentemente primari. Fino al 2007 ho portato avanti una ricerca formale e spaziale attraverso questi materiali anche grazie all'insegnamento dell'arte povera italiana e dello spazialismo. Ciò che realmente mi interessava era solamente la forza estetica di certe forme che con eleganza riuscivano a perforare lo spazio in maniera tridimensionale. Non volevo dire nulla, nessun credo ma solo il piacere di dar vita ad una forma che in un determinato spazio avesse la sua valenza estetica. Oggetti. La passione per la musica (grande forma espressiva) in questi anni non l'ho di certo abbandonata, anzi. Lasciato gli studi classici mi si è aperto un mondo musicale di tutt'altro genere. Negli anni successivi al conservatorio ho iniziato ad abbracciare ogni tipo di espressione musicale: dj, chitarrista punk, bassista rock, colonne sonore per cortometraggi e un ultimo freschissimo progetto di musica elettronica. La musica, forse più dell'arte, è sempre stata la mia ragione di vita, la cosa a cui probabilmente dedico più tempo, e finalmente tra il 2008 e il 2009 sono riuscito ad unire queste mie due grandi passioni grazie anche al supporto dell'immagine in movimento (video). Con questo nuovo progetto, attraverso immagine e musica, cerco di rievocare determinati stati emotivi dell'animo umano e sensazioni che ho provato nel corso della mia vita. Luoghi di gioco d'infanzia, la sensazione di vuoto di certe architetture, la magia della natura, il contatto con il divino (presunto che esista). Raccolte tutte queste emozioni o ricordi visivi cerco di imprimerle in alcuni minuti di video correlati da altrettanti minuti di musica. La visione e percezione che do di questi luoghi fisici e mentali non è sicuramente oggettiva e scientifica ma estremamente personale e in alcuni casi surreale".*





link: www.myspace.com/imondidellaocoonte

Infanzia video 2'39"

Pferd Sanbo video 3'45"





Le musiche di tutti i video sono composte da Simone Gardumi

Sativa video 3'44"

Filippo Bampi

Filippo Bampi (21/08/1984), in arte **nonsenZe**, inizia a manifestare interesse per il disegno fin dall'età di quattro anni, ispirato dai cartoni animati televisivi. Un amore per l'arte e la letteratura trasmessogli dai genitori che spesso lo accompagnano in città d'arte quali Roma, Firenze, Siena, Venezia e Milano. Già dai tempi del liceo inizia ad illustrare dei libretti per bambini delle elementari. Dopo la maturità classica si iscrive al corso di laurea in Lingue e Letterature Moderne a Trento. Durante i primi anni di studi, Filippo con la Prof.ssa Maria Teresa Natale è membro fondatore di Atelier a Pergine Valsugana e si dedica a scenografie teatrali oltre che a prendere parte ad alcune mostre locali collettive e personali. Questi sono anche gli anni in cui Filippo si reca spesso a Liverpool, città che ritiene essere il centro creativo dell'universo per il Mersey Beat, il Rock and Roll, l'architettura, le gallerie e i musei. **NonsenZe**. A vent'anni Filippo stringe una forte amicizia con il suo coinquilino indiano Vaasu (Sirinvaas Pasupuleti), dottorando in informatica. Con Vaasu, Filippo fonda il blog nonsenZe che prende come manifesto la frase sgrammaticata "Everything in this world does makes some sense" (tutto in questo mondo può avere un qualche senso). Vaasu si occupa dei testi delle vignette – caratterizzati da un humour inglese Bolliwoodiano –, mentre Filippo si occupa dei disegni – influenzati fortemente da Lewis Carroll, James Thurber e John Lennon. A Febbraio 2005 alcuni disegni presenti sul blog sono notati dalla galleria d'arte Liverpool Pictures di Liverpool che decide di stampare dieci soggetti del blog come cartoline e stampe d'arte. Nel 2006 Filippo vince una borsa di studio presso la West Virginia University, dove ha sia l'occasione di studiare arte e rinsaldare il suo stile autodidatta al CAC (Creative Arts Center) sotto la guida dei MA Patrick Lee Jones e Shaila Christofferson, sia di riordinare il materiale raccolto a Liverpool per iniziare lo studio della sua tesi sulla sinestesia nell'arte di Stuart Sutcliffe. Inoltre, questo studio porterà Filippo ad essere sempre più influenzato da artisti come Jacob Epstein, George Jardine, John Bratby, Klaus Voormann, Rod Murray e Stuart Sutcliffe. Nello stesso anno due disegni nonsenZe sono selezionati per la biennale Independents di Liverpool. Nel 2006 è incaricato di disegnare la copertina del libro English for Tourism Promotion di Sabrina Francesconi edito da Hoepli. Nel 2007 un disegno nonsenZe è selezionato per lo show psichedelico Digital Show Futuresonic di Manchester. Nel 2008 si laurea in Lingue e Letterature Moderne discutendo la tesi dal titolo Synaesthesia in the art of Stuart Sutcliffe.

"L'arte ha sempre rispecchiato il tempo e la società in cui è nata. Noi stiamo vivendo nel mondo cibernetico. Il prossimo Van Gogh, sicuro, userà un MAC e internet".





The Crown 2007
stampa digitale su carta, 21x29,5 cm



Frustrated Artist 2009
stampa digitale su carta, 21x29,5 cm

Nothing is real 2007
 stampa digitale su carta,
 21x29,5 cm



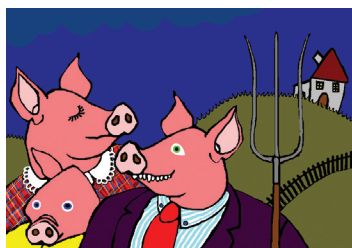
Mamma MIA!!! 2009
 stampa digitale su carta,
 21x29,5 cm







Timeo danaos et dona ferentes 2009
39 stampe digitali su carta 10x15 ca. / polistirolo



Giro al Sas 2009
L'pool...Always Heaven 2006
The Family 2009
The Scouser side of my heart
(the colors of Liverpool) 2006
Victorian quarters 2007
Yeah! Yeah!! Yeah!!! 2006

? video (in mostra)



L'INTERVISTA di ART TO ART

AA: Solitamente voi lavorate da soli: come è stato lavorare insieme per la prima volta?

SG: Ci conoscevamo già perciò ci siamo trovati molto bene.

FB: Fin da subito abbiamo cominciato a tirare fuori delle idee. E' stata impressionante la velocità con cui abbiamo lavorato.

AA: Allora anche se avete dei background diversi, artisticamente parlando, siete riusciti a trovare una sintonia.

SG: Infatti, ma già dal primo incontro all'atelier ci siamo capiti subito e invece di soffermarci sulle differenze, abbiamo scoperto delle cose che ci univano.

FB: Abbiamo scelto un filo conduttore, una tema da cui partire e ciò ha reso tutto molto più facile.

AA: Per Occasioni d'Arte avete fatto una serie di installazioni video e installazioni scultoree. Questo segna una svolta nella vostra carriera fino ad ora più accademica se vogliamo.

SG: Ho abbandonato da circa un anno i lavori in cui deformavo le tele e ho cominciato a produrre video. Ho una passione per la musica e le video installazioni mi permettono di unire elementi sonori alle immagini.

FB: Tutti e due introduciamo musica nelle nostre opere in questa mostra. Sono molto interessato alla sinestesia. Mi interessa trovare una sinestesia tra le forme, i colori e la musica.

AA: Dopo questa mostra pensate di tornare a creare delle opere come prima?

FB: Vedremo. Se ci sono le possibilità di poter sperimentare allora continuerò a lavorare con altri materiali.

SG: Sono sicuro che questa occasione ha aperto la strada verso nuovi lavori in formato digitale. Anche se i miei lavori precedenti erano più commerciali e più vendibili.

AA: In molte opere vediamo l'immagine del Cavallo di Troia. Perché avete scelto questo motivo?

FB: Per me l'Illiade di Omero è sempre stata un incubo. Al liceo ce la facevano leggere in latino e in traduzione. Quindi volevo "mettere fuori" un mio incubo, per il pubblico. Dal punto di vista formale ed estetico, volevamo rappresentare un soggetto antico come il Cavallo di Troia con materiali moderni come il carrello della spesa, un computer e del cartone.

THE INTERVIEW

AA: L'atelier dove avete lavorato nelle ultime settimane si trova allo studentato di San Bartolameo nel quale però non vivete. Vi siete sentiti forse un po' intrusi come i Greci a Troia?

SG: All'inizio sì... Ci sentivamo un po' estranei. Poi abbiamo chiesto ad alcuni studenti residenti a San Bartolameo di fare le comparse in uno dei video. Erano un po' preoccupati all'inizio ma poi si son sentiti partecipi.

FB: Poi ce n'erano altri che non capivano cosa stavamo facendo: ci guardavano come se fossimo pazzi.

AA: La mostra non sarà accompagnata da didascalie esplicative. Come credete che sarà recepita da parte del pubblico?

FB: I visitatori hanno la possibilità di interpretare le opere come credono. Non vogliamo appunto sottometterli alle nostre suggestioni.

AA: Simone, hai messo una tua opera in internet. Questo sarà un tuo modo di esporre anche nel futuro?

SG: Inizialmente avevamo deciso di mettere l'opera in internet per la mancanza di spazio nella sala espositiva. Ma così l'opera è accessibile anche a persone in tutto il mondo.

FB: Internet mi è servito molto anche come spazio per farmi conoscere. Ho un blog su internet dove carico immagini delle mie opere e dove scrivo degli aggiornamenti.

AA: Studiate nella Facoltà di Lettere e fate esami di storia dell'arte: vedete questo come un vantaggio o come qualcosa che vi ha limitato?

SB: Studiando la storia dell'arte ho avuto modo di conoscere molti artisti e tendenze. Vado anche a molte mostre in giro. Detto questo, non credo che sia necessario studiare la storia dell'arte per poter esprimersi artisticamente. A volte è controproducente: conoscendo i lavori degli altri può essere un limite.

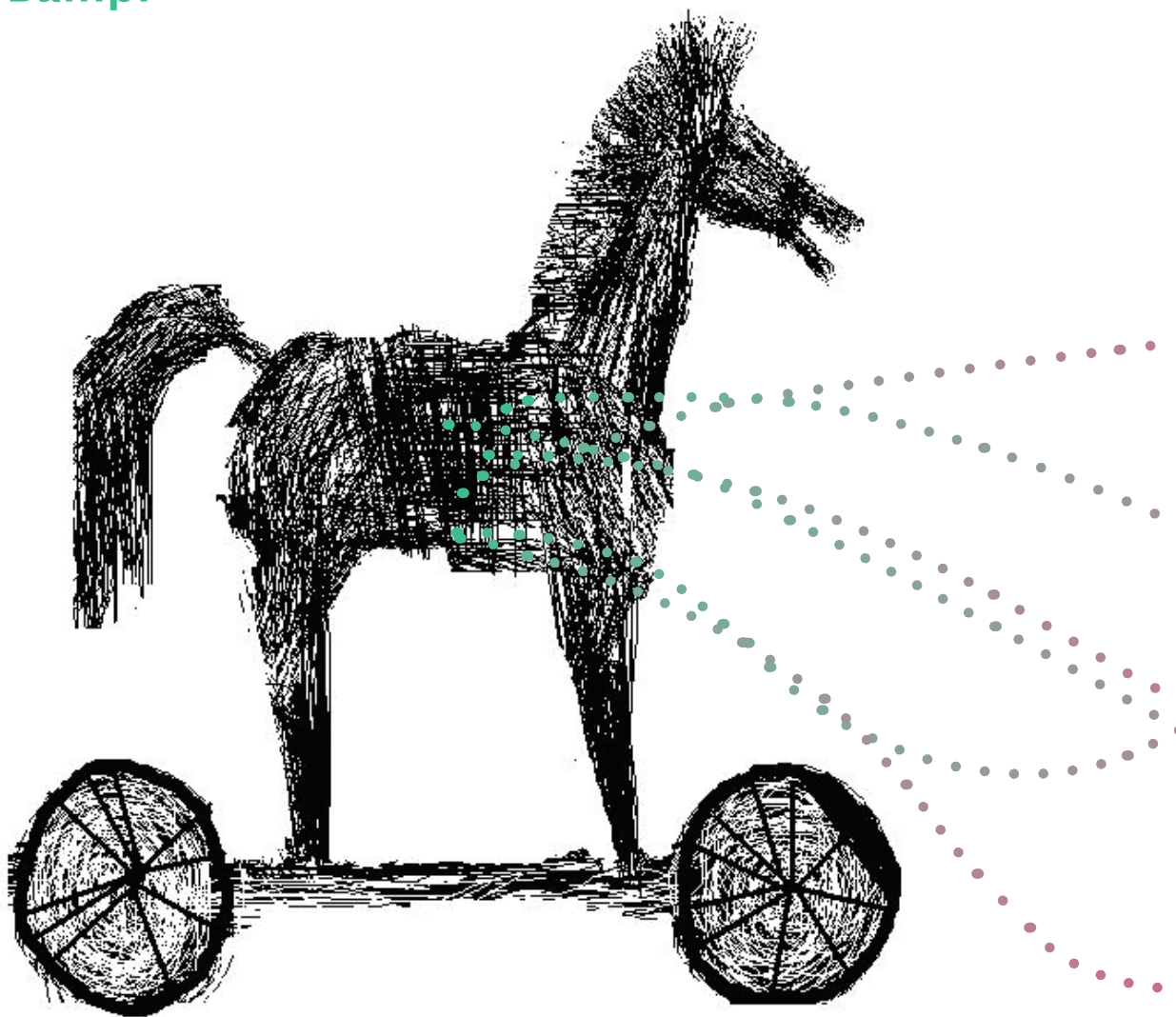
FB: Io passo molto tempo in internet a guardare opere di artisti come Basquiat e Banksy. Analizzo le loro opere in ogni dettaglio. Così quando sono davanti ad una nuova opera provo ad immedesimarmi in loro e magari, finché l'opera non è finita, io sono Basquiat!

AA: Avete progetti per il futuro?

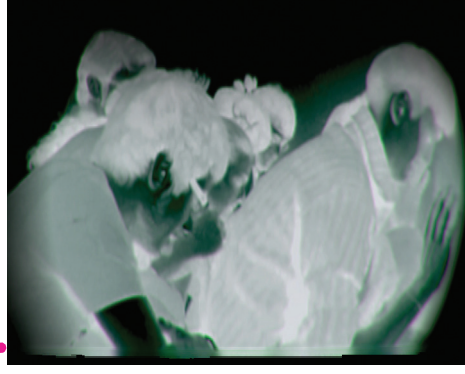
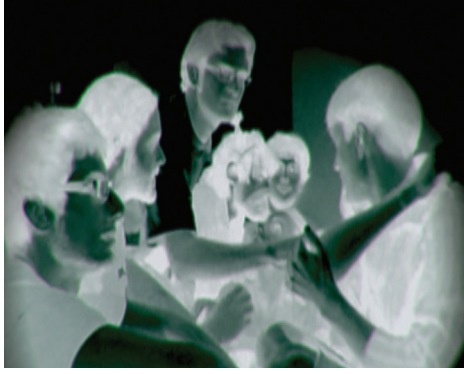
SG: Sarebbe bello allargare la rete di artisti giovani, di creare un collettivo artistico. Così si potrebbero affrontare le sfide con più forze. Non è facile oggi per un giovane artista.



Simone **Gardumi**
Filippo **Bampi**



Shopping Horse video 1'36"



TOGETHER



Piazzetta dello Studentato **San Bartolameo Trento**
Laboratorio d'arte contemporanea
WORK**HERE**, WORK**NOW**, WORK**ART**

a cura di

